

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● ACCORDI REGIONALI O PARZIALI

Prezzo del latte, in qualche caso l'aumento c'è stato

Dalla fine di luglio si sono chiuse diverse trattative per il rinnovo del prezzo del latte crudo alla stalla ed è opportuno fare il punto della situazione per cogliere le tendenze in atto e vedere come si stanno evolvendo i rapporti tra gli allevatori e l'industria.

In particolare, i contratti perfezionati riguardano l'intera regione Lazio e una porzione del territorio del Piemonte e della Lombardia (la provincia di Cremona).

La novità principale è l'aumento riconosciuto dagli industriali ai propri fornitori, con un rialzo sensibile (anche a doppia cifra) rispetto al prezzo pagato fino al mese di giugno.

Da rimarcare, però, il carattere parziale degli accordi, fatta eccezione per il Lazio, dove, come detto, la nuova intesa si applica all'intero territorio regionale, anche perché è stata definita con il determinante contributo della Regione e di altri enti locali.

Il prezzo nel Lazio

Il latte alla stalla nel Lazio sarà pagato 38 centesimi di euro al litro, più 0,05 centesimi al litro come premio per la qualità e la tracciabilità.

Il presidente della Regione Renata Polverini ha sottolineato «l'importante risultato per quella che rischiava di diventare un vertenza difficile. La Regione si è inoltre impegnata a sostenere finanziariamente la filiera con risorse pari a 2,2 milioni di euro già erogabili, da investire per il miglioramento della qualità del prodotto e per l'assistenza tecnica alle aziende».

L'intesa è stata siglata nell'ambito del tavolo tecnico sulla filiera che rimarrà aperto per



I miglioramenti del mercato nel quadro internazionale e nazionale hanno spinto l'industria a riconoscere aumenti che gli allevatori attendevano da mesi

studiare gli interventi idonei al miglioramento del prodotto con l'obiettivo di renderlo più competitivo sui mercati. Il nuovo prezzo si applica per il periodo che va dal mese di luglio a settembre 2010.

Gli accordi a Cremona e in Piemonte

A fine luglio, in Lombardia e più precisamente in provincia di Cremona, una delle capitali italiane del latte, è stato siglato un accordo che ha visto impegnate da una parte la Libera associazione agricoltori (Confagricoltura) e dall'altra la Padania Alimenti, una delle imprese casearie leader a livello nazionale nel latte alimentare. La validità dell'intesa si estende da luglio a dicembre ed è stato fissato un prezzo medio di periodo di 37,4 centesimi di euro per litro, con 36,6 in luglio, 37 in agosto e 37,7 da settembre a tutto dicembre. Per i termini di pagamento, le eventuali particolari condizioni di consegna e il paga-

37,7 centesimi di euro/L

è il prezzo pagato a settembre da Padania Alimenti ai suoi conferenti

DOPO LA PROTESTA

Via al confronto sulla crisi del latte oviceprino

Presentate al mondo politico le richieste dei produttori

Il Ministero delle politiche agricole ha avviato il tavolo di confronto che dovrà affrontare nelle prossime settimane le questioni collegate alla crisi del settore oviceprino. Una nuova riunione è prevista per il 9 settembre.

Contestualmente è stato istituito un gruppo di lavoro per fronteggiare la concorrenza sleale e l'immissione di falso made in Italy. A questo proposito la Coldiretti, che il 6 settembre ha manifestato con circa 1.000 allevatori davanti al Ministero, e che continuerà la propria mobilitazione anche nei prossimi giorni, ha reso noto che lo Stato italiano è proprietario, attraverso la società pubblica Simest, di un'industria rumena, Lactitalia srl, che, con latte romeno e ungherese, produce formaggi di pecora che vengono «spacciati» come made in Italy sui mercati europeo e statunitense. Simest ha negato che i prodotti romeni riportino la dicitura «made in Italy». A prescindere dall'esito della vicenda denunciata da Coldiretti, rimane comunque il fatto che il latte oviceprino conferito all'industria è sottopagato.



Il vertice svoltosi al Ministero delle politiche agricole dopo le proteste dei pastori

Alla riunione al Mipaaf hanno partecipato le associazioni di categoria e i rappresentanti delle regioni maggiormente coinvolte. Tra queste c'era naturalmente la Sardegna, il cui assessore Andrea Prato ha diffuso un documento con una serie di richieste condivise. Il sostegno deve andare nella direzione dell'acquisto del Pecorino per gli indigenti, della ristrutturazione del debito delle imprese, del ripristino della fiscalizzazione degli oneri previdenziali per le zone montane e svantaggiate, di miglior accesso al credito, di informazioni sulle dinamiche di mercato, dell'anticipazione dei pagamenti comunitari e della tempestività nei pagamenti delle indennità compensative dei Psr. **L.M.**

mento differenziato in base alla qualità, si fa riferimento a quanto sancito negli accordi già in essere tra l'acquirente e i propri conferenti.

Il lavoro fatto a Cremona, anche se riguarda un territorio limitato e si applica a una parte degli allevatori della provincia (solo quelli aderenti all'organizzazione sottoscrittrice), riveste un significato simbolico rilevante, perché si inserisce nella difficile trattativa che l'intero mondo zootecnico lombardo ha intavolato con gli industriali di Assolate, rompendo il relativo fronte.

Un accordo a valenza limitata, ma con una qualche importanza come elemento di riferimento per il negoziato in corso da mesi a livello regionale, è quello sottoscritto in Piemonte da Cosplat e alcune aziende industriali aderenti a Confindustria. La durata è limitata a soli due mesi (luglio e agosto) e il corrispettivo stabilito per gli allevatori è di 36 centesimi di euro per litro.

Intanto, in Piemonte procede l'attività dell'impianto di produzione di latte in polvere installato a Moretta (Cuneo) dalla società Inalpi, la quale è protagonista di un doppio accordo: con gli allevatori (piemontesi e lombardi), per il conferimento della materia prima (a regime assorbirà oltre 2 milioni di quintali) e con l'industria dolciaria Ferrero, la quale acquista il latte in polvere. L'accordo per il conferimento del latte prevede un prezzo indicizzato, rispetto a un paniere di prodotti rilevati sul mercato mondiale, su quello nazionale e, novità di rilievo, di materie prime e fattori della produzione zootecnica, in modo da tenere conto dei costi di produzione. In tale maniera il prezzo pagato agli allevatori è stato di 37,5 centesimi in giugno e luglio e 36 in agosto.

La novità di sicuro interesse degli ultimi giorni è la conclusione del nuovo accordo interprofessionale in Francia nel mese di agosto, grazie al quale gli allevatori hanno spuntato un aumento del prezzo del 10% da applicarsi per il terzo e il quarto trimestre del corrente anno. Pertanto, gli allevatori francesi possono contare ora su un prezzo base di -31 centesimi di euro per chilogrammo.

In Italia, purtroppo, resta ancora da risolvere il nodo critico di una ordinata evoluzione dei rapporti contrattuali tra le parti. A differenza di quello che accade in molti altri Paesi, dove esiste una economia lattiero-casearia moderna ed economicamente rilevante, in Italia non c'è ancora un sistema trasparente e vincolistico che porti a una sistematica formulazione di accordi ufficiali. **S.Tu.**

● AVANZA IL PROGETTO NEL COMPENSORIO DI S. QUIRICO

Agroenergie dalle bietole, Cnb ci crede

La trasformazione in biogas delle polpe e di altri sottoprodotti della bietola consentirà agli agricoltori un'integrazione di almeno 5 euro/t per la coltura

di **Giovanni Tamburrano**

Acquisizione agricola del valore aggiunto derivato dalla trasformazione energetica delle materie prime, conseguibile con la diversificazione delle attività agricole, l'integrazione del reddito, la stabilizzazione della produzione lorda vendibile e l'integrazione, quindi, del prezzo delle bietole.

Questi i punti salienti del progetto agroenergetico messo a punto dal Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e già in corso di realizzazione nel comprensorio dello zuccherificio di San Quirico (Parma). Un progetto che va nella direzione delle strategie e delle politiche dell'organizzazione e della società controllata Bietifin, della quale fanno parte anche 6 cooperative aderenti ad altrettante strutture territoriali del Cnb.

L'integrazione al reddito agricolo

L'iniziativa, in dettaglio, consente di acquisire, nell'attuale quadro di riferimento, un'integrazione di almeno 5 euro/t di bietole derivanti dalla trasformazione in biogas di polpe surpressate, fogli e colletti, cui saranno aggiunte altre materie prime di origine agrozootechnica.

Un contributo importante per il reddito degli agricoltori, se si tiene presente che per la bietola a partire dalla prossima campagna, stante la fine del regime transitorio della vigente ocm zucchero, non vi saranno più aiuti nazionali e comunitari accoppiati.

Il progetto, quindi, ribadisce la centralità delle bietole, testimonianza di come sia possibile guardare al futuro del settore cogliendo nuove e interessanti opportunità.

Agricoltori protagonisti

Il progetto complessivo, illustrato nelle scorse settimane durante l'assemblea nazionale del Cnb, ha preso il via con la costituzione di ben otto società consortili nelle province di Lodi, Mantova, Parma e Piacenza e l'avvio di tre iniziative immediatamente cantierabili. Le società consortili, in particolare, vedono la partecipazione per il 60% di singoli agricoltori, con il restante 40% detenuto dalle cooperative territoriali cui si è fatto cenno.

In base a patti parasociali e regolamenti interni, inoltre, gli agricoltori hanno l'obbligo del conferimento delle materie prime ottenute sulla superficie corrispondente alle quote sottoscritte per un periodo di 15 anni, nonché di ritirare la corrispettiva quota di digestato. Alla cooperativa spetta, invece, il compito di garantire il conferimento delle polpe, delle foglie, dei colletti e della quota integrativa di materie prime non coperta dal conferimento dei soci agricoli (mais ceroso, sorgo, triticale, liquame bovino), svolgendo nel contempo l'attività amministrativa-gestionale e la selezione dei fornitori.

Per la realizzazione del progetto, il cui modello di riferimento sarà esportato in altri comprensori bieticoli, sono stati stipulati accordi e protocolli di collaborazione con Uts Biogas, Seci Energia, Sebigas, Ab Energy, Wolf System, Pioneer, Kws Italia, Confcooperative. ●